



**Citation:** Monica Dati (2022) C. Milito Barone, *Conflicto y convivencia en el discurso pedagógico oficial durante el tardofranquismo y la transición democrática española (1965-1982)*. *Rivista di Storia dell'Educazione* 9(2): 129-131. doi: 10.36253/rse-13809

**Received:** September 20, 2022

**Accepted:** December 3, 2022

**Published:** February 1, 2023

**Copyright:** © 2022 Monica Dati. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

**Editor:** Pietro Causarano, Università di Firenze.

Recensione

**C. Milito Barone, *Conflicto y convivencia en el discurso pedagógico oficial durante el tardofranquismo y la transición democrática española (1965-1982)***

**Madrid, Uned 2021, pp. 437**

MONICA DATI

*Università di Firenze*  
monica.dati@unifi.it

Sin dal 1992, il Dipartimento di Storia dell'Educazione dell'Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED) ha condotto un'ampia ricerca sui libri di testo scolastici del XIX e XX secolo, con il Progetto MANES, un programma interdisciplinare a cui collaborano diverse università e istituzioni spagnole, europee e latinoamericane. Tra le pubblicazioni di questo importante centro di ricerca troviamo questo volume dedicato ad un periodo molto importante per la storia dell'educazione spagnola: dall'ultima decade della dittatura franchista alla cosiddetta Transizione che vede il passaggio a una Costituzione che consacra uno Stato sociale, democratico e di diritto. Dal 1959 in poi, la dittatura di Franco ha infatti cambiato volto e ha portato a una certa apertura che ha prodotto trasformazioni in diversi settori, tra cui la ridefinizione del sistema educativo il cui punto chiave è stato l'emanazione della Legge sull'istruzione generale (*Ley General de Educación- LGE*) del 1970, pietra miliare del cambiamento e documento particolarmente significativo per la sua continuità nel periodo democratico immediatamente successivo.

Per comprendere in modo approfondito i concetti chiave trattati nel programma di studio dell'epoca e per tracciare il modello di società trasmesso agli studenti l'autrice ricorre a due categorie, "conflitto" e "convivenza", utilizzate per analizzare anche i cambiamenti e le contraddizioni a livello curricolare, i dibattiti politici, scientifici e culturali riguardo i percorsi scolastici. Come si è evoluto l'approccio ai temi del conflitto e convivenza, sia scolastici che sociali, nel passaggio da una dittatura a una democrazia? E in ambito scientifico-pedagogico? Nei testi scolastici? Quale visione del mondo era alla base del discorso pedagogico ufficiale? Le continuità e discontinuità sul tema e l'evoluzione del dibattito sono studiati in modo molto accurato utilizzando tre fonti fondamentali: la legislazione scolastica e i documenti ministeriali, i manuali di storia e i testi di educazione civica ed infine le principali riviste pedagogiche, in particolare *Vida Escolar*, una delle pubblicazioni più importanti per la formazione degli insegnanti in Spagna.

La metodologia adottata per analizzare questo ricco materiale è particolarmente degna di nota. Milito Barone, infatti, si avvale dell'Analisi Critica del Discorso (ACD), definita dal linguista Norman Fairclough come «lo studio del linguaggio in uso, visto come un tipo di pratica sociale» (*Discourse and Social Change*, 1992). Nello specifico si tratta di un insieme di teorie e metodi impiegati a partire dagli Anni Settanta per studiare la complessa relazione che intercorre tra il linguaggio e il contesto sociale nel quale viene impiegato la cui peculiarità consiste nel considerare il discorso come manifestazione delle condizioni sociali e, contemporaneamente, come strumento in grado di determinare rapporti all'interno della società. L'autrice se ne avvale, consapevole del fatto che le pratiche e i "discorsi" sociali quando si istituzionalizzano diventano naturali, dati normalizzati e stabilizzati al punto che le persone smettono di interrogarsi su di loro o di prestarvi attenzione: ed è proprio questa naturalizzazione, "l'inevitabilità" delle realtà sociali e politiche, a rappresentare una delle procedure che permettono alla scuola di comportarsi come uno strumento di controllo sociale. L'obiettivo del volume diventa così quello di decodificare "discorsi" che sembrano apparentemente naturali, verificarne l'arbitrarietà, l'intenzionalità e il potenziale di legittimazione, scovare i processi e le strutture sociali che in essi si nascondono. I "discorsi" presi in considerazione dall'autrice sono ovviamente rappresentati dalle numerose fonti primarie elencate sopra, libri di testo, linee guida per i programmi di studio, legislazione e articoli scientifici e pedagogici, documenti profondamente legati a quella che viene chiamata "cultura scolastica", concetto che nel volume viene spiegato facendo riferimento alle definizioni offerte dai due storici dell'educazione Antonio Viñao Frago (*El libro de texto y las disciplinas escolares: una mirada a sus orígenes*, 2006) e Agustín Escolano Benito (*Las culturas escolares del siglo XX. Encuentros y desencuentros*, 2000).

Per costruire questa solida e rigorosa indagine, Milito Barone ha suddiviso il libro in dieci capitoli. I primi cinque si concentrano sull'impalcatura teorica e metodologica che ha reso possibile il lavoro di ricerca. Nello specifico il primo capitolo indaga le diverse teorie sociali che hanno polarizzato il dibattito in Spagna durante il tardo regime franchista e la Transizione (funzionalismo, organicismo sociale, controllo sociale, teorie del conflitto, dottrina sociale della Chiesa, socialismo, comunismo); il secondo capitolo definisce i concetti di convivenza (la vita in comune, l'ordine, la disciplina, la solidarietà) e conflitto (lotta per il potere, violazione di norme, violenza, punizioni, ecc.) nelle loro numerose accezioni sia sociali che scolastiche aiutando il lettore a comprendere le loro numerose declinazioni; il terzo capi-

tolo prosegue presentando in modo accurato l'Analisi Critica del Discorso e come possa essere utilizzata per studiare testi educativi dando conto del significato sociale delle procedure e delle trappole utilizzate nel linguaggio parlato o scritto (lessicalizzazioni, eufemismi, polarizzazioni, figure retoriche, ecc.); il quarto capitolo dedicato alle fonti sottolinea l'importanza dello studio dei libri di testo per documentare la storia dell'educazione. Questa sezione teorica e metodologica si conclude con il quinto capitolo che presenta al lettore il contesto sociale, politico ed economico in cui si colloca la ricerca.

I cinque capitoli successivi si concentrano sullo sviluppo dell'indagine in profondità. Il sesto capitolo cerca di descrivere il passaggio da un modello educativo pensato per le élite ad uno progettato per realizzare la scolarizzazione di massa; il settimo capitolo prosegue con un'analisi approfondita della legislazione tra il 1959 e il 1982, in particolare sui *Cuestionarios Nacionales* del 1965 e sulla già menzionata *Ley General de Educación (LGE)* del 1970, una delle più importanti leggi sull'istruzione della Spagna contemporanea.

Gli ultimi tre capitoli descrivono i risultati ottenuti, divisi in tre fasi temporali. Il periodo tardo-franchista è suddiviso in due parti, una precedente e una successiva all'attuazione della LGE: dal 1965 al 1969 (ottavo capitolo) e dal 1970 al 1975 (non capitolo). La terza fase riguarda la transizione alla democrazia, dal 1976 al 1982 (decimo capitolo). Per quanto riguarda la prima fase Milito nota che le fonti primarie (i *Cuestionarios Nacionales* del 1965, la rivista *Vida Escolar*, i libri di testo) insistono soprattutto sulla disciplina e sull'ordine e, avendo come punto di riferimento la dottrina sociale della Chiesa, rappresentano la convivenza scolastica come armonia e dissuasione dal conflitto. Ugualmente il concetto di convivenza sociale obbedisce a un modello organicista dove i conflitti sociali, politici ed internazionali e le cause che li hanno generati vengono dimenticati o trattati in maniera molto ingenua. Nonostante alcuni piccoli cambiamenti introdotti grazie al varo della LGE, la visione armonica della società che la dittatura di Franco vuole offrire perdura nella seconda fase ed è rintracciabile anche nel periodo successivo al 1975: le fonti primarie introducono timidamente i valori democratici per spiegare la convivenza scolastica senza però abbandonare del tutto il discorso sull'armonia, sulla concordia e sulla collaborazione tipico di un passato autoritario dove i conflitti scolastici sono trattati solo con eufemismi. In modo analogo la convivenza sociale è spesso presentata in termini altamente idealizzati (armonia, pace, bene comune) con chiare radici religiose, mentre i conflitti sociali, soprattutto se legati al recente passato (guerra civile, franchismo), restano dei veri e propri tabù: non

una risorsa e un arricchimento ma un'anomalia da scartare che potrebbe rompere la convivenza costruita dopo la dittatura. In altre parole, nonostante alcuni cambiamenti l'autrice sottolinea criticamente le continuità che hanno caratterizzato i primi anni della democrazia in Spagna e il perdurare di teorie legate al funzionalismo e organicismo sociale.

Come emerge da quanto riportato si tratta di un lavoro importante e molto ricco dal punto di vista contenutistico la cui forza risiede in primo luogo nell'analisi approfondita e rigorosa delle fonti tra cui vale la pena menzionare i libri di testo che, come ben testimoniato dalla ricerca di Milito Barone e dal più ampio progetto MANES, rappresentano documenti indispensabili per la storia dell'educazione che meritano sicuramente un'analisi attenta e quanto più sistematica. A tal proposito deve essere prestata assoluta considerazione anche alla non semplice scelta metodologica adottata dall'autrice che per studiare manuali, fonti legislative e riviste scientifiche si avvale delle categorie di convivenza e conflitto e di un originale approccio discorsivo. Il lavoro di Barone mostra come l'analisi critica del discorso possa rappresentare un metodo d'indagine qualitativa particolarmente adatto allo studio della cultura scolastica capace di svelare inganni e manipolazioni che spesso, in diversi periodi storici, hanno accompagnato i sistemi educativi legittimando la realtà come qualcosa di naturale e necessario.